

Salve Luciano!

eliminando un po' di mail dalla mia casella di posta elettronica intasata, ho trovato questi messaggi che ci siamo scritti ormai sei anni fa... (più sotto te li trascrivo). Come potrà leggere le scriveva un ragazzo di poco più di vent'anni che aveva scoperto l'esistenza del Cammino di Santiago e ne era rimasto "folgorato" ed era smanioso di partire senza neanche sapere bene perché.

Ricordo di essere rimasto molto deluso dopo aver letto la sua risposta. Mi dicevo: "sì è vero, non ha senso fare solo una parte del percorso..." però allo stesso tempo mi rodevo il fegato con pensieri tipo "se non lo fai ora non lo farai più", "cosa vuoi che sia 100, 200, 300 km in meno: quelli che faresti son pur sempre tanti! e in fin dei conti a te non servono tanti giorni via per riuscire a metterti in pace con il mondo e con te stesso..." e così via...

Come può notare son pensieri un po' ingenui, pensieri di un ragazzo che ha voglia di libertà e non di freni...

Quell'estate poi non sono più partito... e non sono partito neanche un anno dopo... e non sono partito neanche due anni dopo...e non sono partito neanche tre anni dopo...

Durante quel tempo però il mio desiderio di partire si è via via modificato, è maturato, è diventato di giorno in giorno più profondo: da voglia di avventura è diventato voler dimostrare qualcosa agli altri, da voler dimostrare qualcosa agli altri è diventato sfida personale, da sfida personale è diventato voglia di un periodo per pensare, da voglia di un periodo per pensare è diventato voglia di pace, da voglia di pace è diventato parte di me, un qualcosa che sentivo essere importante anche se non capivo bene perché.

E' stato così che il 4 ottobre 2010 finalmente sono partito: da casa in treno fino a Saint Jean Pied de Port e da lì a piedi prima fino a Santiago e poi fino a Finisterre. Ho camminato per trentuno giorni sotto il sole e sotto la pioggia, con le vesciche e le tendiniti, come un normalissimo pellegrino del resto.

Ogni tanto mi tornava in mente la sua risposta "è come leggere le ultime pagine di un libro" e mi sentivo fortunato nell'aver trovato un così buon consigliere che aveva saputo frenare i miei ardori iniziali.

Le risparmio tutte le riflessioni fatte in quei giorni, tutte le fatiche fatte, i dolori affrontati e le difficoltà incontrate. Le risparmio anche il racconto degli innumerevoli momenti felici, delle piccole grandi soddisfazioni, delle grandi amicizie e della grande gioia. Non mi soffermo nemmeno sulla profonda serenità provata prima a Santiago e poi a Finisterre, una serenità che ancora adesso riesco a sentire al solo pensiero dei passi percorsi. Penso che Lei possa capire tutto quello che le sto accennando.

Mi piace ripensare al mio Cammino con la metafora che lei aveva utilizzato ormai sei anni fa: un libro; sono felice di rendermi conto che quel libro è iniziato molto prima che materialmente partissi per la Spagna e sta ancora continuando, molti mesi dopo il mio ritorno a casa. E' un libro che narra dell'imparare a vivere la vita, dell'imparare che ogni singolo passo è importante, dell'imparare che l'importante non è arrivare ma camminare giorno dopo giorno sapendo guardare oltre le difficoltà che si possono incontrare.

Sento di essere ancora distante dall'imparare ciò che questo libro insegna ma sento di essere in cammino e questo mi rassicura e mi ridona in ogni istante la serenità provata guardando il sole tramontare dal faro di Finisterre.

Concludo questa mail ringraziandola di avermi aiutato a capire come affrontare il mio Cammino sei anni fa, ringraziandola di avermi fatto capire che i libri si leggono dall'inizio perché ogni singola pagina è importante, unica, irripetibile e soprattutto incredibilmente bella.

Grazie Luciano! Buen Camino! Ultreya! Suseya!!!!

Nicola

supermenot@libero.it

From: supermenot@libero.it
To: luciano@pellegrinando.it
Sent: Saturday, August 05, 2006 11:18 PM
Subject: viaggio a Santiago de compostela

Ciao Luciano

spero mi perdoni ma io (Nicola) sono una di quelle persone che non riesce proprio a dare del Lei.

Mi chiamo Nicola, ho vent'anni e ti sto scrivendo da un paese in provincia di Treviso.

Il motivo per cui ti scrivo penso tu l'abbia già capito dall'oggetto della mail: ieri m'è passato per la mente di andarmi a fare un giretto a Santiago e da allora non sono più riuscito a togliermi l'idea dalla testa...

Le gambe buone per il percorso dovrei averle, di voglia ne ho sempre di più ad ogni secondo che passa mentre l'unica cosa che mi manca è il tempo: riuscirei al massimo a tirarmi fuori una settimana.

Mi sono informato un po' e ho fatto due conti: pensavo di partire da Sarria dato che in 4-5 giorni si dovrebbe arrivare alla meta... il mio problema adesso è come arrivare a Sarria: ho visto che lì dovrebbe esserci una stazione ed ho provato un po' a investigare su come arrivarci (per il viaggio iniziale pensavo di adoperare il treno) ma non sono riuscito ad arrivare ad una soluzione...sapresti aiutarmi? conosci qualcuno che come ha pensato di partire proprio da Sarria?..

Ti ringrazio fin da adesso..scusa per il disturbo..

Nicola

Da: luciano@pellegrinando.it

Data: 28/08/2006 20.54

A: <supermenot@libero.it>

Ogg: Re: viaggio a Santiago de compostela

Mi scuso per il ritardo nella risposta ma sono stato lontano da casa e, al mio ritorno, ho trovato un disastro informatico. Solo ora sto riemergendo. Mi viene da pensare questo: hai solo vent'anni, una vita davanti. E allora perché non aspetti un po' e organizzi meglio il tuo tempo per ritagliarti un periodo più lungo da dedicare al tuo cammino a Santiago?

Che senso ha ridurre a 100 km un cammino di 800? Non pensi che sia un taglio eccessivo, che finisci per sminuire il significato di un'esperienza così importante?

La tua scelta, se non dovuta a qualche altra importante ragione, mi sembra come quella di vedere l'ultimo quarto d'ora di un film, di leggere le ultime pagine di un libro. E solo per la voglia di arrivare in fondo.

Perché non ci ripensi? Fammi sapere.

Luciano